



# MILANO IN UN EDIFICIO EX INDUSTRIALE IN A FORMER INDUSTRIAL BUILDING

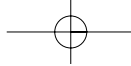
di Paolo Rinaldi  
foto Alessio Guarino

**Ha mantenuto inalterato il look originario lo spazio ristrutturato da Alberto Meda , che ha progettato il proprio studio "come una bottega tecnologizzata di un artigiano del nuovo millennio".**

***The space renovated by Alberto Meda for his own studio has kept its original look, in his conception of his studio space "as a technologically equipped workshop of a new millennium craftsman".***

Alberto Meda vive e lavora a Milano (ma è nato in provincia di Como, a Lenno Tremezzina). "Per quindici anni - racconta - ho lavorato in una casa molto grande, con un doppio ingresso. Ma era una casa. L'occasione per cambiare è arrivata sei anni fa: un edificio ex industriale che ho ristrutturato mantenendone la struttura e rifacendo tutto il resto in modo da crearmi l'ufficio con un soppalco, una cucina, un bagno, un laboratorio, il riscaldamento nel pavimento e un portone industriale". "Alberto Meda lavora





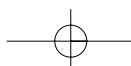
da solo – ci ragguaglia Domitilla Dardi, autrice del volume *Il design di Alberto Meda*, pubblicato da Electa – Nel senso che il suo bellissimo studio è dotato, come quello di qualunque libero professionista, delle consuete finestre sul mondo, le quali tramite fax, telefonate al cellulare, email e navigazioni internet lo tengono in connessione. Ma egli non ha collaboratori. Da questo punto di vista lo spazio di via Savona sembra più la bottega contemporanea e tecnologizzata di un artigiano del nuovo millennio che la tradizionale corporation in miniatura alla quale ci hanno abituato negli ultimi anni le case madri e le – ovvie, scontate, plurime – succursali di studio delle star del progetto internazionale”. La competenza tecnica non lo obbliga infatti a contornarsi di alcun team di supporto a un lavoro che gestisce autonomamente. “Lavoro con le aziende – riferisce lo stesso Meda – con le quali sono in sintonia, perché questo legame mi arricchisce. All’origine ho avuto una lunga esperienza aziendale e me la porto ancora dentro. Anzi, questa trasversalità, l’incrocio di una via maestra con un’altra, è la cosa più interessante della mia carriera. Il fatto di avere più opportunità, più conoscenze porta a una maggiore apertura mentale”. Ingegnere con il vizio del design, come lui stesso si definisce, Alberto Meda è certo una delle figure più rappresentative del progetto italiano contemporaneo. Al design Meda si avvicina dirigendo dal 1973 l’ufficio tecnico della Kartell, dove si occupa di tutti i problemi produttivi, anche quello di risolvere costruttivamente le idee degli altri, gli architetti progettisti. Lavora poi come consulente, cimentandosi con macchine del caffè, gelatiere, automobili (per 4 anni all’Alfa

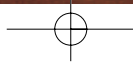
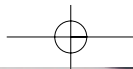
Romeo); divide per qualche tempo lo studio con Franco Raggi e Denis Santachiara e con loro firma il suo primo oggetto, la lampada OnOff (Vistosi, 1984) che, sfruttando uno speciale interruttore studiato da Meda, si accende o si spegne a seconda della posizione della base sul piano. Il mondo della luce segna profondamente la sua carriera. Da una lunga collaborazione con Luceplan e con Paolo Rizzato sortiranno una serie di oggetti straordinari, due Compassi d’Oro e una evoluta idea del progetto. “Disegnare lampade è stato il mio primo esercizio per valutare gli effetti che si possono provocare quando si mette in forma un’idea. La lampada fa luce ma la luce è lieve, fa sognare. Ho imparato che l’immaterialità della luce poteva diventare paradigma di riferimento e un’idea guida in generale. Perché immaterialità significa leggerezza, e non solo in senso fisico ma anche visivo, significa togliere alle cose il loro peso, farle diventare lievi, non ingombranti, discrete”. L’oggetto discreto è tutt’altro che evanescente e non è un caso che Meda progetti e realizzi la prima sedia al mondo interamente in carbonio: 980 grammi tutto compreso (Light Light, Alias, 1987). “A me interessa molto il mondo della tecnologia – ha avuto occasione di dichiarare – ma voglio addomesticarla all’interno di cose che hanno un rapporto il più possibile semplice con l’uomo”. Attualmente svolge la sua attività di industrial designer con varie aziende: Alias, Alessi, Arabia-Finland, Ansaldo Sistemi Industriali, Cinelli, Colombo Design, Italtel Telematica, JcDecaux, Mandarina Duck, Ideal Standard, Luceplan, Kartell, Omron Japan, Philips, Vitra, Olivetti. Svolge attività didattica e di ricerca, dal 1983 al 1987

docente di tecnologie industriali alla Domus Academy, dal 1995 al 1997 professore a contratto al Politecnico di Milano e dal 2002 allo IUAV di Venezia. Membro del Vorstand del Designlabor di Bremerhaven. Numerose conferenze e seminari nel mondo. Ha ricevuto nel 1989 il Compasso d’oro per la serie di lampade Lola e nel 1994 per la serie Metropoli (Luceplan), nel 2000 Bundespreis Produktdesign per la Meda chair (Vitra). Dal 1994 il MOMA-Museum of Modern Art di New York include nella Design Collection le sedie "Light light" e "Soft light", la "Longchair" per Alias e la lampada "On-Off" per Luceplan. Per quanto riguarda Milano, città alla quale è dedicato questo fascicolo di DDN, ci piace ricordare che nel 2005 Alberto Meda ha vinto il concorso bandito dall’associazione culturale Urban Land Institute per un modello di panchina per Milano, appunto, costituito da una struttura in legno e alluminio che "non stravolge la tipologia della panchina – come ha dichiarato lo stesso Meda – perché la panchina è un'icona. Lo sforzo è stato re-interpretarla con l'uso di materiali moderni per renderla contemporanea".

**In questa pagina, un’immagine dello studio di Alberto Meda. Nella pagina a lato, ancora lo studio con la scala che porta al soppalco e un particolare del soppalco. Nelle pagine precedenti, un ritratto di Alberto Meda e un’altra vista del soppalco.**

**On this page, a view of Alberto Meda’s studio. Page across, the studio again with the stair that leads to the mezzanine floor and an image of the mezzanine. On the previous pages, a portrait of Alberto Meda and another view of the mezzanine.**





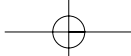
Alberto Meda lives and works in Milan (though he was born in the province of Como, at Lenno Tremezzina). "For fifteen years – he recounts – I worked in a very large house, with a double entrance. But it was a house. The opportunity to make a change came six years ago: a former industrial building that I renovated, preserving its structure and redoing all the rest to create an office with a mezzanine space, a kitchen, a bath, a workshop, heating in the floor and an industrial doorway." Alberto Meda works along – explains Domitilla Dardi, author of the book "Il design di Alberto Meda" published by Electa – In the sense that his beautiful studio, like that of every other professional, has the usual windows onto the world, which keep him connected by fax, cell-phone, e-mail and surfing the Internet. But he has no collaborators. From this point of view the space in Via Savona is more like the contemporary and technologically equipped workshop of a new-millennium craftsman than the miniature corporation we have become used to over the years with the mother offices and the – obvious, prosaic, multiple – branch-studios for the stars of international design". His technical expertise makes it unnecessary for him to surround himself with a support team for a practice that he runs independently. "I work with the manufacturers – says Meda, which I feel in sympathy, because I am enriched by this relationship. Early in my career I had a long company experience and I still carry it within me. In fact this transversal practice, the intersection between two major job experiences, is the most interesting thing about my career. The fact that I gave greater opportunities, greater knowledge gives me a more open mind." An engineer with a penchant for design, as he defines himself, Alberto Meda is certainly one of the most representative figures in contemporary Italian design. Meda began working with design in 1973 when he ran the technical division of Kartell, where he was responsible for production problems, even how to resolve construction problems for the idea of others, the architects and designers. He then worked as a consultant, on coffee machines, ice-cream machines, automobile (4 years with Alfa Romeo); for a period of time he shared a studio with Franco Raggi and Denis Santachiara and it was with them that he signed his name on his first object, the OnOff lamp (Vistosi 1984), which exploited a particular switch developed by Meda, to turn on or off depending on the position of the base on the table. Lighting made an enormous difference in his career: His lengthy collaboration with Luceplan and with Paolo Rizzatto would generate a series of extraordinary objects, two Compasso d'Oro awards and a sophisticated idea of design. "Designing lamps was my first exercise in assessing the effects that one can achieve when giving form to an idea. The lamp makes light but the light is weightless, and leads one to dream. I learned that the immateriality of light could become a guiding paradigm and a driving idea in general. Because immateriality means lightness, and not just in a physical but in a visual sense, it means taking the weight out of things, making them insubstantial, unencumbered, discreet." The discreet object is all the contrary of evanescent and it is no coincidence that Meda designed and built the first

216



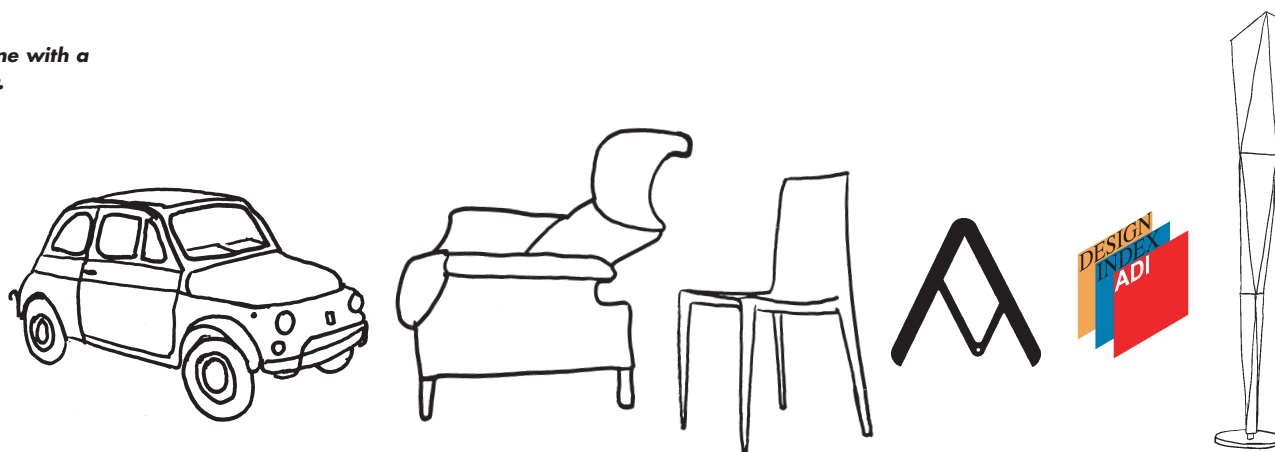
chair in the world made entirely out of carbon: 980 grams in all (Light Light, Alias, 1987): "I am very interested in the world of technology – he has declared on occasion – but I wish to tame it in things that have the most simple relationship with man possible". Currently he works as an industrial designer for a variety of manufacturers: Alias, Alessi, Arabia-Finland, Ansaldo Sistemi Industriali, Cinelli, Colombo Design, Italtel Telematica, JcDecaux, Mandarina Duck, Ideal Standard, Luceplan, Kartell, Omron Japan, Philips, Vitra, Olivetti. He is involved in teaching and research, from 1983 to 1987 he taught industrial technology at the Domus Academy, from 1995 to 1997 he taught at the Politecnico di Milano and since 2002 he has taught at the IUAV in Venice. He is a member of the Vorstand of Designlabor in Bremerhaven. He holds conferences and seminars all over the world.

In 1989 he won the Compasso d'Oro for the Lola series of lamps and in 1994 for the Metropolis series (Luceplan), in 2000 he won the Bundespreis Produktdesign for the Meda chair (Vitra). Since 1994, the MOMA – Museum of Modern Art in New York has included the "Light light", "Soft light" and "Longchair" for Alias and the "On-Off" lamp for Luceplan in their Design Collection. As far as Milan is concerned, the city to which this section of DDN is dedicated, we like to underline that in 2005 Alberto Meda won the competition tendered by the Urban Land Institute cultural association to design a model for a street bench for Milan, constituted by a wood and aluminum structure "that does not revolutionize the street bench typology – as Meda has declared – because the bench is an icon. The effort was to reinterpret it with the use of modern materials to make it contemporary."



**In queste pagine, il soppalco con vista sul piano inferiore.**

**On these pages, the mezzanine with a view down to the lower floor.**



**MILANO CITTÀ DEL PROGETTO E DEL DESIGN • MILAN CITY OF DESIGN • I**

